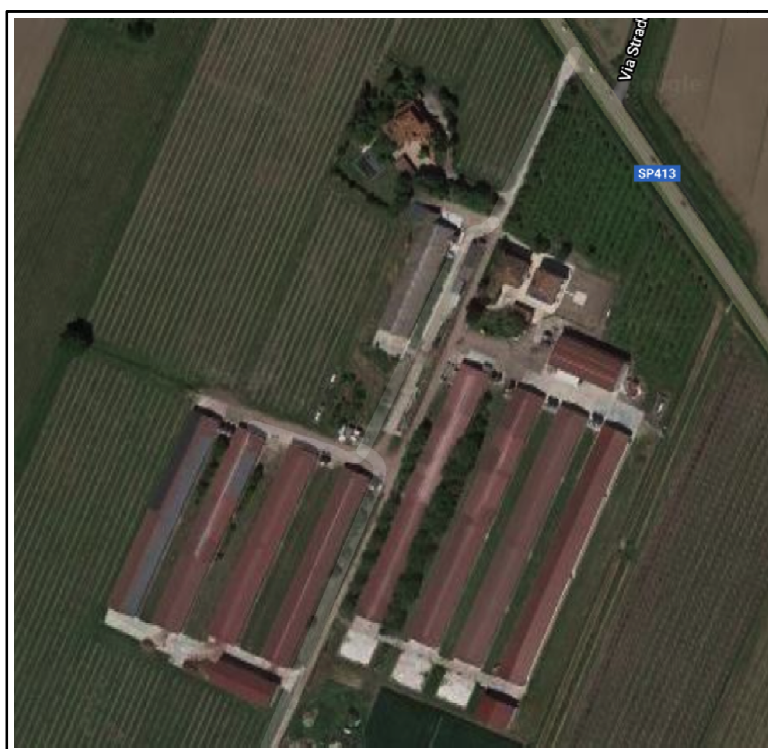


PROVINCIA DI MODENA
COMUNE DI SOLIERA
Azienda Agricola Lovato Guido



RAPPORTO PRELIMINARE PER LA
VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE
(ValSAT)

Modena, 02 febbraio 2021

INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. CONTENUTI DEL DOCUMENTO	3
3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO PROPOSTO.....	4
Il progetto prende forma dalle seguenti considerazioni che sono anche alla base del Piano di Sviluppo Aziendale:.....	6
4. ATTUAZIONE DEL PROGETTO.....	12
5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO SPECIFICO.....	12
5.1 Inquadramento territoriale.....	13
5.2 PTCP 2009 della Provincia di Modena.....	13
5.3 PSC, POC, RUE vigenti del Comune di Soliera	17
6. VALUTAZIONE DEL PROGETTO	21
7. INDIVIDUAZIONE IMPATTI	22
7.1 paesaggio e impatto visivo.....	22
7.2 consumo del suolo.....	23
7.3 emissioni odorigene.....	23
7.4 rumore	24
8. CONCLUSIONI	24
8.1 Sintesi della valutazione	25

1. PREMESSA

La VAS è un processo che ha valenza di controllo e programmazione, ed è finalizzato a garantire fino dal primo stadio della programmazione dell'attività di elaborazione del Piano/Programma, che le questioni ambientali e legate allo sviluppo sostenibile siano attentamente vagliate.

Lo scopo della ValSAT è quello di individuare e valutare i probabili effetti dell'attuazione delle previsioni di piano, ed è anche quello di verificare se tali effetti siano compatibili, in termini di osservanza della disciplina vigente (norma e piani sovra ordinati) siano compatibili e coerenti con gli obiettivi di qualità ambientale fissati dallo stesso piano ed in rispondenza a canoni di sostenibilità ambientale, richiamati nel D.lgs. 152/2006 e s.m.i..

Pertanto si individuano, descrivono e valutano gli impatti significativi che le azioni previste nel piano/programma potrebbero avere sull'ambiente, sull'uomo, sul patrimonio culturale e paesaggistico.

L'art. 34 del D.Lgs 152/06, richiama nello specifico, le strategie di sviluppo sostenibile di riferimento, coerentemente ai diversi livelli territoriali, nel rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, della salvaguardia della biodiversità e di soddisfacimento dei requisiti sociali connesse allo sviluppo.

Nell'ambito della Legge Regionale 24/17, ai sensi dell'art. 53, consente la variante allo strumento urbanistico vigente per l'approvazione di opere o interventi che richiedono modifiche allo stesso, nell'ambito di un procedimento unico.

Il procedimento unico risponde alle necessità di semplificare e accelerare l'iter approvativo di *“interventi di ampliamento e ristrutturazione di fabbricati adibiti all'esercizio di impresa ovvero interventi di nuova costruzione di fabbricati o altri manufatti necessari per lo sviluppo e la trasformazione di attività economiche già insediate”* (art. 53 comma 1 lettera b), secondo criteri di concentrazione e integrazione delle procedure abilitative attraverso il ricorso alla conferenza dei servizi.

2. CONTENUTI DEL DOCUMENTO

Il presente documento di ValSAT, costituisce elaborato della documentazione di presentazione del progetto per la **realizzazione di n. 2 capannoni ed ampliamento di uno esistente per l'allevamento di tacchini** relativo all'azienda LOVATO GUIDO.

Il Documento di ValSAT consiste in un rapporto ambientale e territoriale e prende in considerazione gli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che possono derivare dalle previsioni dei contenuti dei piani urbanistici e di loro varianti. Tali contenuti, sono stati ulteriormente riproposti e aggiornati con la nuova legge urbanistica regionale all'art.18 comma 2 LR 24/2019. Nel Documento di ValSAT sono individuate i potenziali impatti e le misure volte ad impedirli, mitigarli e compensarli come richiesto dell'art.18 comma 3 LR 24/2019, ed in attuazione al D.Lgs. 152/2006.

3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO PROPOSTO

L'azienda agricola LOVATO GUIDO attualmente svolge l'attività zootecnica in Comune di Soliera via Modena Carpi 361 censito al foglio 40 mappale 146 e 109, già dai primi anni 80, e consta in n.5 stabulari adibiti all'allevamento di tacchini. (V.Fig.n.1 –Foto aerea allevamento).



Figura n.1 – Foto aerea dell'allevamento con n.5 stabulari

La superficie utile di allevamento complessiva è di circa 6.788 mq.

Il ciclo produttivo è costituito dall'allevamento di tacchini maschi e tacchini femmine su lettiera e con lo svolgimento di due cicli annuali secondo la tecnica del tutto vuoto tutto pieno.

Il ciclo di allevamento attualmente adottato prevede l'immissione dei tacchinotti, sia maschi che femmine, con leggera prevalenza dei primi e dopo circa 100 giorni le femmine, che hanno raggiunto il peso medio di circa 9 kg, vengono avviate alla macellazione, operando il cosiddetto diradamento dei capi.

I maschi, che in quel periodo hanno un peso medio di circa 11 kg, rimangono ancora 40-50 gg fino a raggiungere un peso medio di 18 kg prima di essere inviati alla macellazione.

Tale modalità di allevamento garantisce da un lato, uno spazio adeguato agli animali nel periodo precedente alla macellazione, quando si ha il massimo peso per mq, consentendo così di immettere un maggior numero di animali nella fase iniziale del ciclo quando gli stessi hanno dimensioni minori, ma dall'altro, l'operazione di diradamento che occorre effettuare a circa metà del ciclo di produzione, costituisce una operazione molto delicata che sempre più è ritenuta causa di una maggiore possibilità di diffusione di malattie infettive con conseguente incremento della mortalità degli animali.

L'azienda opera in soccida, ovvero ritira i tacchinotti dell'età di un giorno e li porta fino alle dimensioni idonee per la macellazione, pari a circa 9 kg per le femmine e 18 kg per i maschi.

L'azienda soccidaria è l'AIA – Azienda Italiana Alimentare, la quale è una delle più importanti aziende operanti nel circuito della grande distribuzione nel settore delle carni di pollo e tacchino e per questo, essa declina ai soccidanti, dei protocolli e degli standard di allevamento e di qualità produttiva ai quali attenersi, ciò al fine di potersi garantire e immettere sul mercato un prodotto di alta qualità.

L'allevamento (identificato all'anagrafe zootecnica con il codice 044MO0119) è in possesso della Comunicazione di Utilizzazione Agronomica degli effluenti di allevamento e dell'Autorizzazione Unica Ambientale. n., dalla quale si evince, sulla base della superficie utile di allevamento, che la consistenza e potenzialità massima di allevamento è pari a 34.500 capi, suddivisi tra maschi e femmine, come riportato in tabella n.1.

n.	17.730	Tacchini maschi
n.	16.770	Tacchini femmine
n.	34.500	TOTALE CAPI

Tabella n.1 – Numero capi allevati, stato attuale

Nello specifico, in tabella n.2, si riporta il dettaglio dei dati dimensionali dell'allevamento, dai quali si evince in particolare che la superficie a capo a inizio ciclo, è pari a 2,61 mq per i maschi e a 2,47 mq per le femmine. A fine ciclo la superficie a capo dei tacchini maschi diminuisce a 2,30 mq/capo. Inoltre, sempre a fine ciclo, il numero degli animali diminuisce, in quanto si deve tenere conto di una mortalità che attualmente si attesta in media sul 12%.

Stato di fatto maschi e femmine	N° edifi- cio	mappali	Superfici mq.	inizio ciclo				diradamento				Fine ciclo	
				N°m	N°f	m/mq	f/mq	N°m	m/mq	Kg/mq	fem. Ton.	Kg/mq	Tonn.
	1	110	1.440	3.761	3.558	2,61	2,47	3.310	2,30	44,9	28,2	41,4	59,6
	2	111	1.440	3.761	3.558	2,61	2,47	3.310	2,30	44,8	28,2	43,6	59,6
	3	121	1.488	3.887	3.676	2,61	2,47	3.420	2,30	44,8	29,1	43,6	61,5
	4	147	1.490	3.892	3.680	2,61	2,47	3.425	2,30	44,8	29,2	43,6	61,6
	5	109	930	2.429	2.298	2,61	2,47	2.137	2,30	44,8	18,2	43,6	38,5
	Totale		6.788	17.730	16.770			15.602	1234		132,8		280,8
	Immessi in ogni ciclo		34.500				30.360	← N° (m+f) f.ciclo		413,6	← t carne prodotta		

Tabella n.2 – Dati dimensionali dell'allevamento, stato attuale

Il progetto prende forma dalle seguenti considerazioni che sono anche alla base del Piano di Sviluppo Aziendale:

1. è evidente la necessità di aumentare il benessere animale e la sicurezza sanitaria dell'allevamento, in particolare di diminuire la frequenza delle infezioni patologiche eliminando in particolare, l'operazione di diradamento degli animali, la quale, allo stato attuale delle conoscenze, sembra essere un momento che espone tutto l'allevamento all'entrata e alla diffusione di malattie;
2. il soccidante - azienda AIA – ha più volte analizzato con il Sig. Lovato, i dati di performance e i dati economici dell'allevamento e manifestato il suo interesse per la modifica delle modalità di allevamento oggi attuate. La sua indicazione è diretta verso un allevamento specializzato in tacchini maschi, per andare, anche nel proprio interesse, nella direzione di un allevamento più sicuro e maggiormente produttivo di carni di qualità;
3. la modifica della modalità di allevamento comporta sicuramente una riduzione del numero di capi allevabili per unità di superficie di allevamento, in quanto i tacchini maschi che raggiungono un peso maggiore delle femmine devono essere introdotti, per evitare il diradamento, in numero inferiore all'attuale, con la conseguenza inevitabile di incorrere in una insostenibilità economica dell'intera attività;
4. sulla base delle criticità emerse si innesta la considerazione imprenditoriale del Sig. Lovato che sicuramente vede nel miglioramento della sicurezza sanitaria e del benessere animale, la possibilità di dare maggiore longevità e stabilità all'attività, nonché di creare le condizioni idonee, affinché il figlio, oggi coadiuvante, possa mantenere, incrementare e specializzare la sua occupazione e diventarne un giorno il gestore.

Il progetto prevede i seguenti interventi sono costituiti dai seguenti (V. figura n.2):

- 1) costruzione ex-novo di n.2 capannoni/stabulari sul lato ovest dei quattro già esistenti;
- 2) ampliamento dello stabulario esistente, censito al fg. 40 mapp. 109;

3) installazione ex-novo di n.4silos di stoccaggio mangimi (n.2 per ogni capannone ex-novo).

Gli interventi di ampliamento in progetto, andranno ad integrare il complesso aziendale e le potenzialità produttive dell'allevamento avicolo esistente.

Come già detto, i futuri capannoni, sono stati progettati a ridosso di quelli già esistenti e saranno realizzati mediante l'utilizzo di strutture prefabbricate studiate appositamente per questo tipo di attività. Le loro dimensioni, caratteristiche, forme architettoniche e orientamento riprenderanno quelle degli edifici già esistenti in modo tale da uniformare l'ampliamento all'insediamento già in essere. I nuovi edifici saranno realizzati con basamento in soletta in calcestruzzo armato, struttura metallica (struttura portante, pilastri e travi in ferro) rivestita con pareti coibentate grazie a pannelli termoisolanti disposti sia sui muri perimetrali che sul soffitto. All'interno dei fabbricati vi sarà un locale di limitate dimensioni destinato ad ospitare la sala macchine e le apparecchiature atte al controllo dei parametri ambientali del capannone, mentre la restante parte sarà demandata ad ospitare i tacchini in open space. La tipologia di costruzione rispecchierà quella tradizionale, già utilizzata per i fabbricati esistenti, con modesta altezza per facilitare il riscaldamento degli ambienti e la presenza uniforme di finestrate a nastro con elementi a comando elettronico in grado di recepire gli sbalzi termici interni e di conseguenza di sopperirvi mediante le aperture automatiche delle finestrate. La struttura portante sarà costituita da elementi metallici a capriata di tipologia uguale all'esistente, sotto la quale vi sarà una fondazione a "T" rovesciata.

La pavimentazione sarà realizzata in calcestruzzo trattato in superficie al quarzo per renderlo impermeabile; la superficie calpestata dai tacchinotti sarà però costituita da una lettiera costituita da trucioli di legno e/o lolla di riso distribuita per assorbire le deiezioni e mantenere il piano di calpestio a un livello d'igiene adeguato.

La copertura sarà realizzata in pannelli sandwich di colore grigio, lo stesso utilizzato per i capannoni esistenti.

Come già riportato, la struttura dei nuovi edifici sarà simile a quella degli edifici esistenti: avrà una tamponatura laterale nella parte inferiore, mentre nella parte superiore sarà presente una striscia di policarbonato dello spessore di 4 cm con all'interno inserite delle finestrate, posizionate su campate alterne, per tutta la lunghezza del capannone, con tipologia di apertura a vasistas.

E' prevista l'installazione di un sistema di raffreddamento- "sistema cooling" -per il controllo della temperatura, il quale, collocato sulle finestre apribili agirà in modo che l'aria in ingresso si raffreddi attraversando una superficie umidificata in cui l'evaporazione assorbe calore e raffredda l'aria.

Il ricambio di aria nei nuovi edifici sarà garantito da un sistema di ventilazione forzata/mista, costituito da aspiratori collocati sulla parte est.

Il sistema di abbeveraggio sarà realizzato con una doppia finalità: pieno soddisfacimento delle esigenze degli animali e riduzione della dispersione, per contenere i consumi ed evitare l'eccessiva bagnatura della pollina. L'impianto sarà tutto automatizzato, la linea principale di distribuzione sarà

collegata all'autoclave, dalla linea principale e mediante calate uniformemente distribuite, verranno alimentate le tazze di abbeveraggio. L'impianto di abbeveraggio inoltre verrà collegato ad un sistema automatizzato "dosatron" in grado di dosare eventuali farmaci nell'acqua di abbeveraggio, in caso di necessità di medicazione degli animali

L'impianto d'illuminazione artificiale sarà realizzato con corpi illuminanti a basso consumo uniformemente distribuiti lungo tutta la lunghezza del capannone. L'impianto verrà realizzato al fine di consentire un illuminamento adeguato, che assicurerà un illuminamento a terra compreso tra i 200 ed i 50 lux.

L'allevamento dei tacchini a terra non richiede il riscaldamento dei locali, se non nei primi giorni in cui i tacchinotti appena nati arrivano in allevamento. Il numero di giorni in cui è necessario garantire una temperatura interna più elevata mediamente è di circa venti giorni per il primo ciclo annuale (a febbraio) e di circa cinque giorni per il secondo ciclo annuale (ad agosto). In questi brevi periodi il riscaldamento avviene mediante lampade a GPL della ditta SLA.

Per quanto riguarda l'installazione dei nuovi silos di stoccaggio mangimi, essi avranno un'altezza di 6,60 m dal suolo, uguali, sia per modello, sia per dimensioni a quelli esistenti. L'accesso alla botola di caricamento, posta in sommità al silos, potrà avvenire mediante una scala marinara protetta, il diametro del foro della botola di caricamento sarà di 40 cm e protetto da apposito coperchio da aprire solamente durante le operazioni di carico. Il carico della cisterna richiede di salire solamente per l'apertura e la chiusura della botola poiché la proboscide può essere comandata da terra.

La superficie utile di nuova costruzione adibita ad allevamento avicolo sarà pari a totali **4.067 mq**, così composta:

- FOGLIO **40** MAPPALE **146** =n. **2EDIFICI** di **1.679 mq** = **3.358 mq**
- FOGLIO **40** MAPPALE **109**=**Ampliamento** di edificio esistente **709mq**

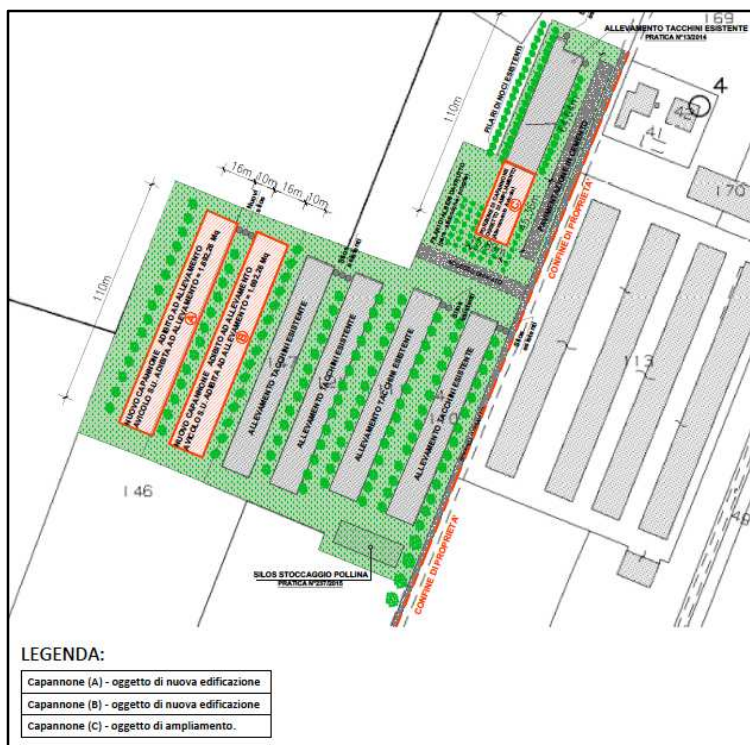


Figura n.2 – Planimetria generale di progetto post-interventi

L'allevamento, con la realizzazione del presente progetto, avrà a disposizione una **superficie complessiva di 10.855 mq** e raggiungerà una **consistenza massima di allevamento pari a n.39.000 capi di soli tacchini maschi**.

Ogni capo animale avrà a disposizione una superficie di circa 3,59 mq (V.tab.n.3), molto superiore a quella dello stato attuale (V.tab.n.2).

Inoltre l'indice di mortalità dell'allevamento, che oggi si attesta all'incirca sul 12-15%, si stima che possa abbassarsi, ripercuotendosi positivamente, sia sul benessere generale degli animali, sia sulla produzione di carne.

Tuttavia, nella tabella n.7, nel calcolo dei dati dimensionali post-interventi, in linea prudenziale, si è lasciato il tasso di mortalità attuale.

Stato di finale di progetto edifici	N°	Mappali	Superfici	inizio ciclo		fine ciclo			
			mq.	N°m	tac.m/m q	N°m	tac.m/m q	Kg/mq	T carne
	1	110	1.440	5.174	3,59	4.553	3,16	56,9	82,0
	2	111	1.440	5.174	3,59	4.553	3,16	56,9	82,0
	3	121	1.488	5.346	3,59	4.705	3,16	56,9	84,7
	4	147	1.490	5.353	3,59	4.711	3,16	56,9	84,8
	5	109	1.639	5.889	3,59	5.182	3,16	56,9	93,3
	6	n.d.	1.679	6.032	3,59	5.308	3,16	56,9	95,6
	7	n.d.	1.679	6.032	3,59	5.308	3,16	56,9	95,6
	Totale		10.855	39.000		34.320			617,8
	Immessi in ogni ciclo n°			39.000		34.320	←N°capi venduti	peso alla vendita→	617,8

Tabella n.3 - Dati dimensionali dell'allevamento post-interventi

Come si può vedere dalla planimetria generale (V.Fig.n.2), lo stato di progetto consentirà la realizzazione degli investimenti quasi interamente all'interno del centro aziendale e con un consumo di suolo minimo.

Vi sarà così un riordino generale dell'attività zootecnica, permettendo all'allevamento di garantire un maggiore benessere animale ai sensi del D.Lgs. n.146/2001.

La realizzazione del progetto, porterà anche ad un aumento di impiego di manodopera extra-aziendale, con ricadute positive sulla comunità locale. La stima di tale aumento è riportata nella tabella

Gli interventi in progetto, dal punto di vista paesaggistico sono inseriti in una matrice agricola viticola già esistente e circondati sui lati da filari di piante arborei, sia esistenti che di nuova messa a dimora, come rappresentato in figura n.3.

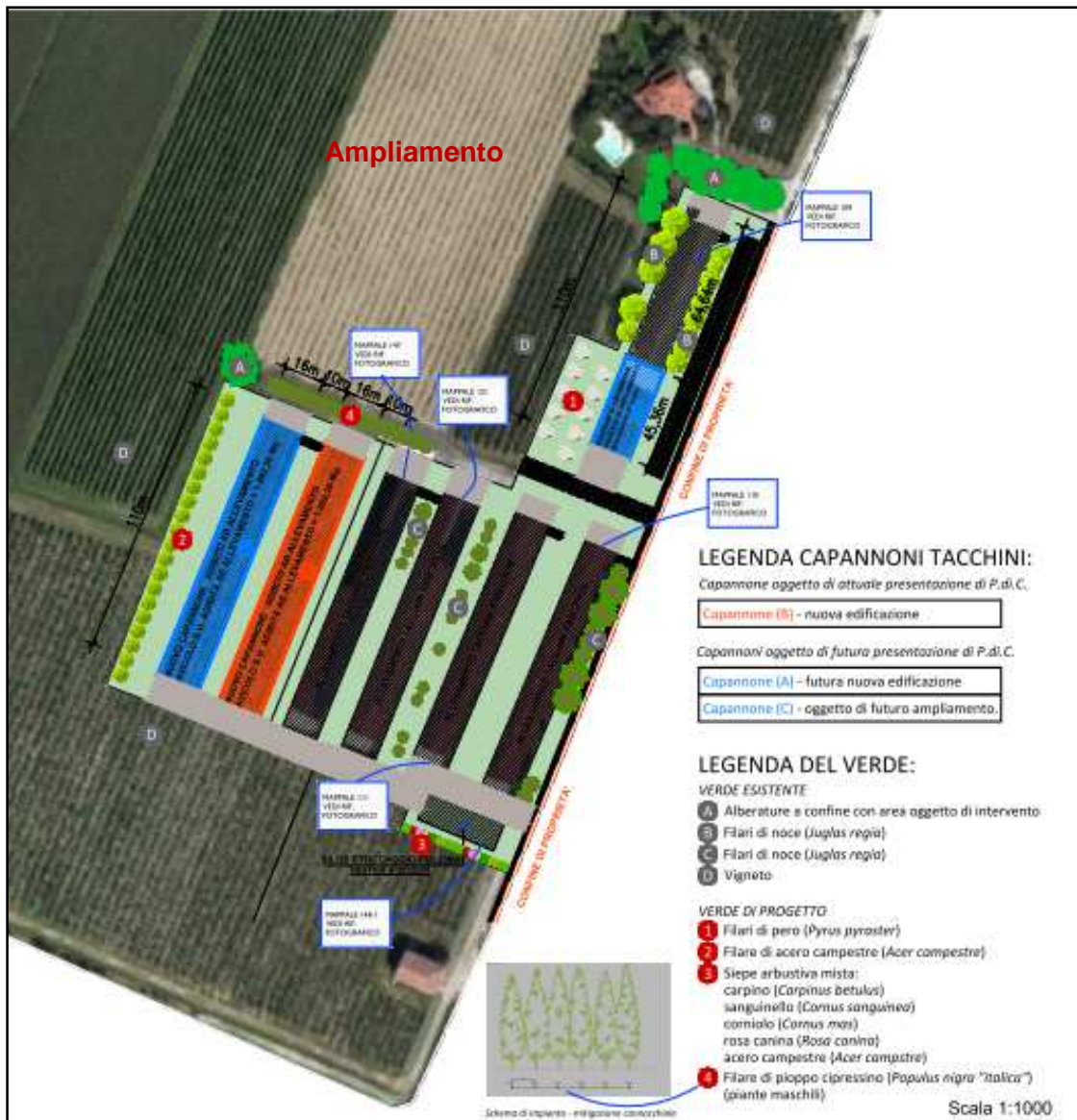


Figura n.3 – Inserimento paesaggistico dell'allevamento post-interventi

4. ATTUAZIONE DEL PROGETTO

L'attuazione del progetto è prevista secondo il crono programma di cui alla tabella n. 4 seguente, stante la validità del PSA di 5 anni dalla stipula della convenzione.

CRONOPROGRAMMA	FASE	ANNO DI REALIZZAZIONE	DURATA REALIZZAZIONE
Costruzione ex-novo di n.1 stabulario + Installazione di n.2 silos per mangimi	1	1° ANNO PSA	6-8 MESI
Costruzione ex-novo di n.1 stabulario + Installazione di n.2 silos per mangimi	2	3° ANNO PSA	6-8 MESI
Ampliamento stabulario esistente	3	4° ANNO PSA	3-6 MESI

Tabella n.4 - Dati dimensionali dell'allevamento post-interventi

5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO SPECIFICO

Il quadro di riferimento programmatico determina gli elementi di coerenza esterna del piano consentendo di raffrontare gli elementi che lo determinano con il sistema della pianificazione sovra ordinata allo strumento stesso, sia di area vasta che di livello comunale.

Nel caso specifico si prendono in considerazione, in particolare, le norme vigenti di RUE al fine delle valutazioni degli impatti che la modifica al RUE, richiesta dal presente progetto potrebbe esercitare sulle componenti ambientali e territoriali, ai sensi dall'art. 53 della L.R. 24/17.

5.1 Inquadramento territoriale

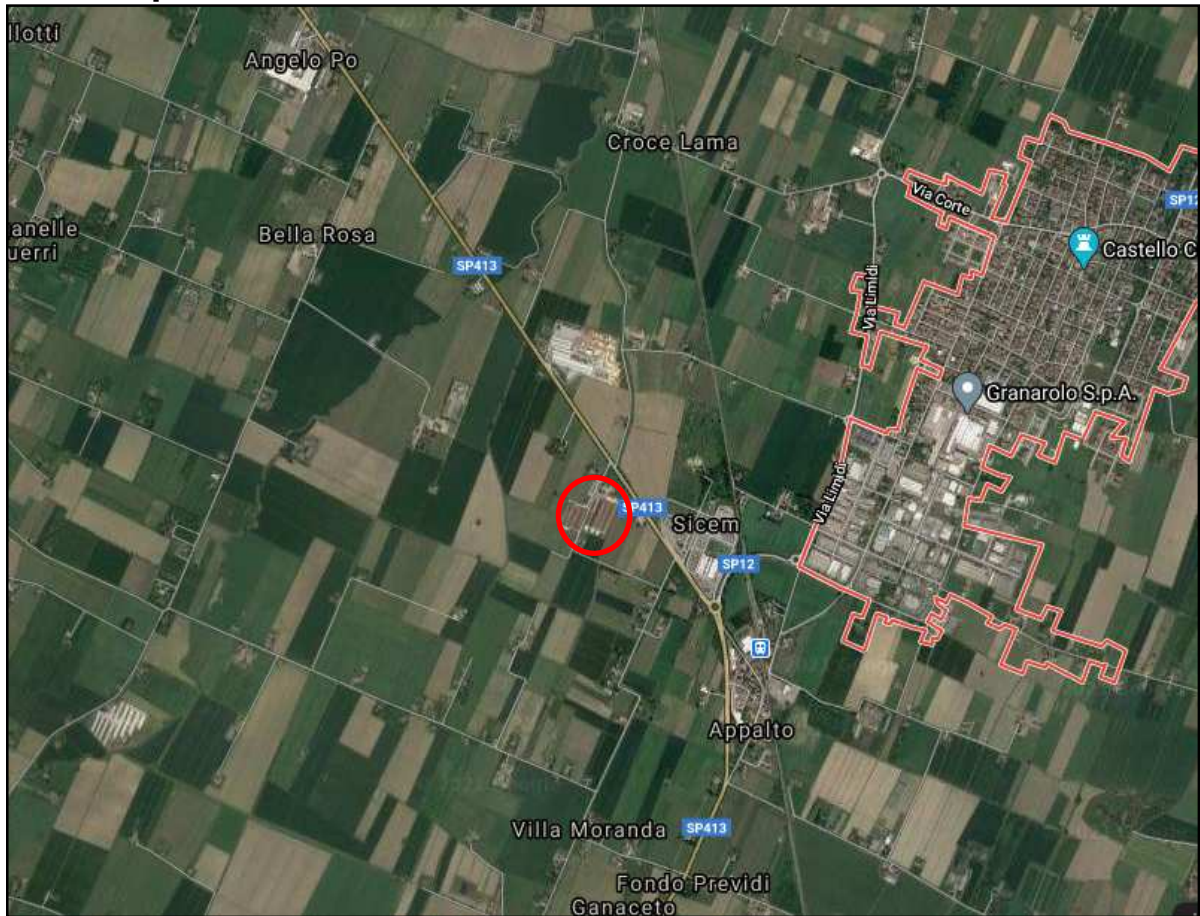


Figura n.4 – Inserimento paesaggistico dell'allevamento

L'area di progetto si inserisce in area agricole e si trova ad Ovest della città di Soliera. Il centro aziendale è contiguo ai terreni agricoli dell'azienda.

5.2 PTCP 2009 della Provincia di Modena

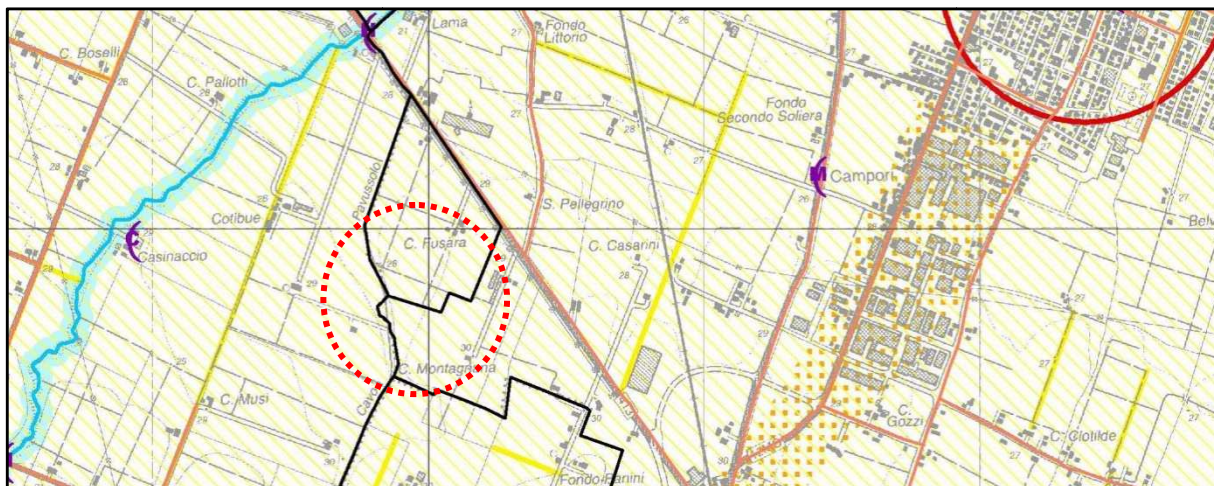
Il PTCP della Provincia di Modena è stato approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 46 del 18 marzo 2009; esso individua il territorio rurale come l'insieme delle parti non urbanizzate del territorio, non destinate dagli strumenti urbanistici vigenti all'urbanizzazione e individua come esigenza primaria il riconoscimento e la salvaguardia dei valori naturali, ambientali e paesaggistici del territorio, a cui devono essere rese coerenti le politiche di tutela e promozione delle attività agricole e di attività economiche integrative, in una logica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Il PTCP individua infatti un sistema di obiettivi per il territorio rurale, in applicazione dei contenuti del Capo A-IV della L.R. 24 marzo 2000 n.20, e opera l'individuazione degli elementi e sistemi da tutelare, oltre alla prima individuazione e classificazione del territorio stesso, in forma coordinata con i programmi del settore agricolo.

Il Capo A IV della legge 20/2000 resta pertanto il riferimento per la disciplina delle trasformazioni

ammesse nel territorio rurale, ed integrato con gli indirizzi e gli obiettivi generali della nuova LR 24/2017 che, all'articolo 1 comma 2, prevede obiettivi da rispettare, tra cui:

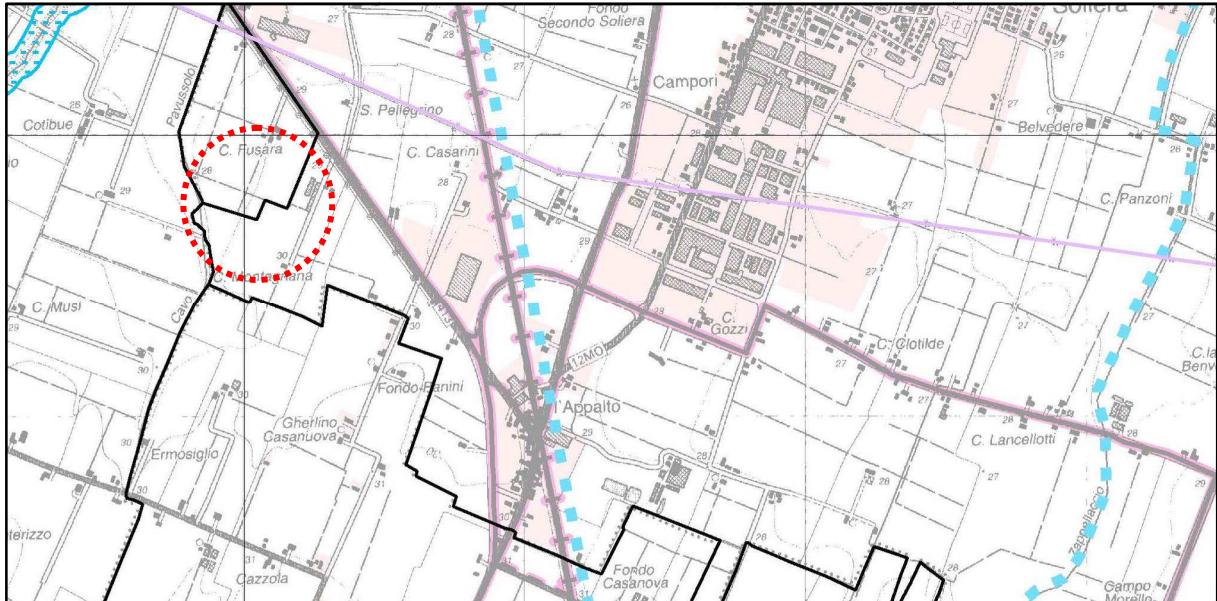
- c) "tutelare e valorizzare il territorio nelle sue caratteristiche ambientali e paesaggistiche favorevoli al benessere umano ed alla conservazione della biodiversità;
- d) tutelare e valorizzare i territori agricoli e le relative capacità produttive agroalimentari, salvaguardando le diverse vocazionalità tipiche che li connotano."













Ambiti ed elementi territoriali di interesse storico culturale - sistema delle risorse archeologiche	
Zone ed elementi di interesse storico archeologico (Art. 41A)	
	Complessi archeologici (Art. 41A, comma 2, lettera a)
	Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (Art. 41A, comma 2, lettera b1)
	Aree di concentrazione di materiali archeologici (Art. 41A, comma 2, lettera b2)
	Fascia di rispetto archeologico della via Emilia (Art. 41A, comma 5)
Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione (Art. 41B)	
	Zone di tutela degli elementi della centuriazione (Art. 41B, comma 2, lettera a)
	Elementi della centuriazione (Art. 41B, comma 2, lettera b)
	Insedimenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (Art. 42)
	Sistema dei terreni interessati dalle partecipanze (Art. 43A)
	Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura (Art. 43B)
	Viabilità storica (Art. 44A)
	Viabilità panoramica (Art. 44B)
	Canali storici (Art. 44C)

Figura n.5 – Estratto della Tavola 1.1.4 del PTCP – Tutela delle risorse paesistiche e storico-culturali.

L'area è inclusa, come tutto il resto delle aree agricole circostanti, in una zona di tutela di elementi della centuriazione. Relativamente a tale aspetto, il vincolo ha come obiettivo la limitazione degli interventi che possano alterare le caratteristiche essenziali degli elementi della centuriazione; pertanto qualsiasi intervento di realizzazione, ampliamento e rifacimento di infrastrutture viarie e canalizie deve possibilmente riprendere l'orientamento degli elementi lineari della centuriazione motivando le scelte dell'intervento. Nell'area di intervento NON si rilevano altri elementi di tutela.

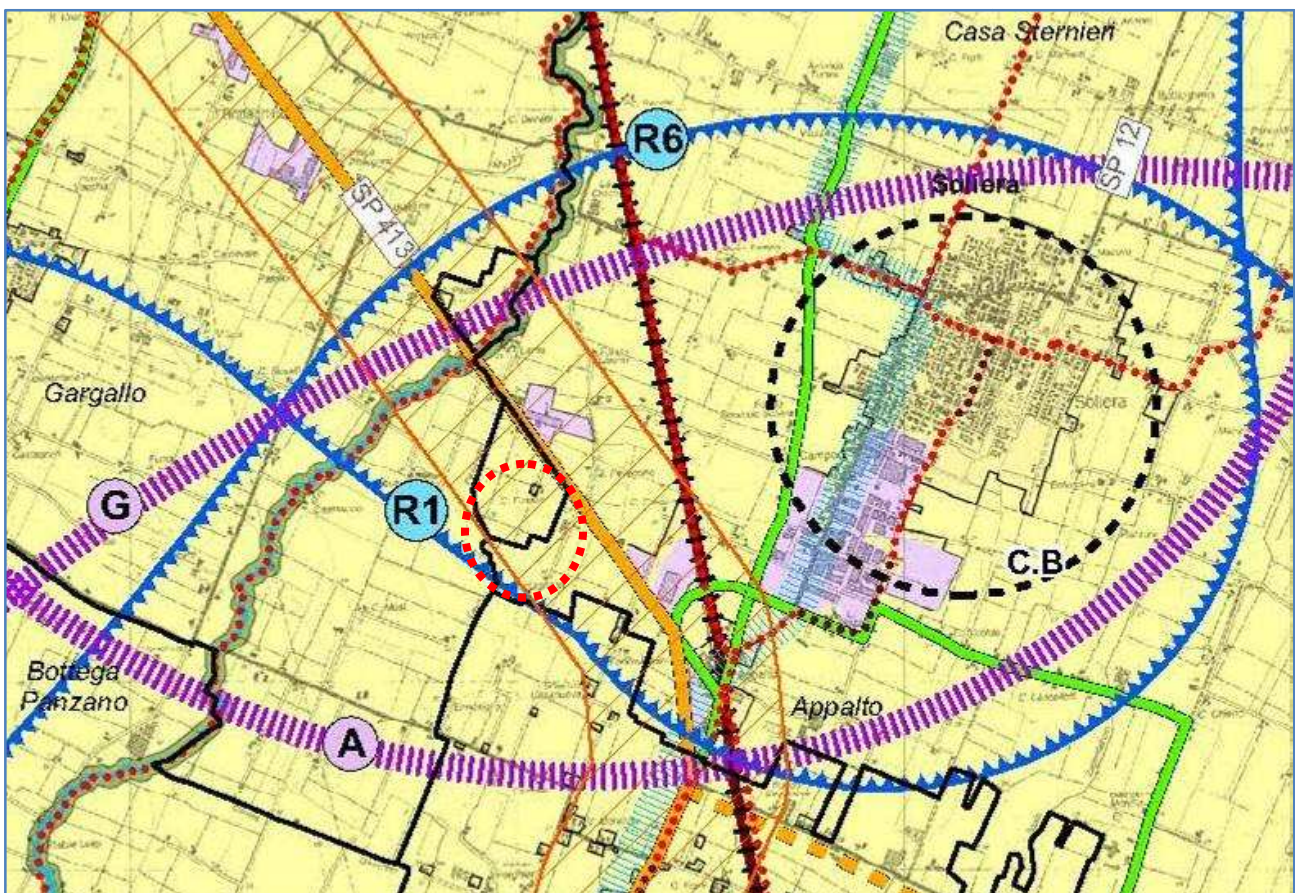


Sistema forestale boschivo	
	Aree forestali (Art.21)
Elementi funzionali della rete ecologica provinciale	
	Nodi ecologici complessi (Art.28)
	Nodi ecologici semplici (Art.28)
	Corridoi ecologici primari (Art.28)
	Corridoi ecologici secondari (Art.28)
	Connettivo ecologico diffuso (Art.28)
	Direzioni di collegamento ecologico (Art.28)
	Varchi ecologici (Art.28)
Potenziali elementi funzionali alla costituzione della rete ecologica locale	
	Corridoi ecologici locali (Art.29)
	Zone umide

Potenziali elementi funzionali alla costituzione della rete ecologica locale	
■ ■ ■ ■ ■	Corridoi ecologici locali (Art.29)
■ ■ ■ ■ ■	Zone umide
(Maceri principali (Art.44C)
■ ■ ■ ■ ■	Fontanili (Art.12A)
■ ■ ■ ■ ■	Zona di tutela dei fontanili (Art.12A)
■ ■ ■ ■ ■	Mitigazione TAV
■ ■ ■ ■ ■	Ambiti agricoli periurbani di rilievo provinciale (Art.72)

Figura 1: Estratto della Tavola 1.2.1 del PTCP Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio.

Secondo l'individuazione degli elementi effettuata dalla Tavola 1.2 l'area in esame NON è interessata da nessun elemento di tutela.



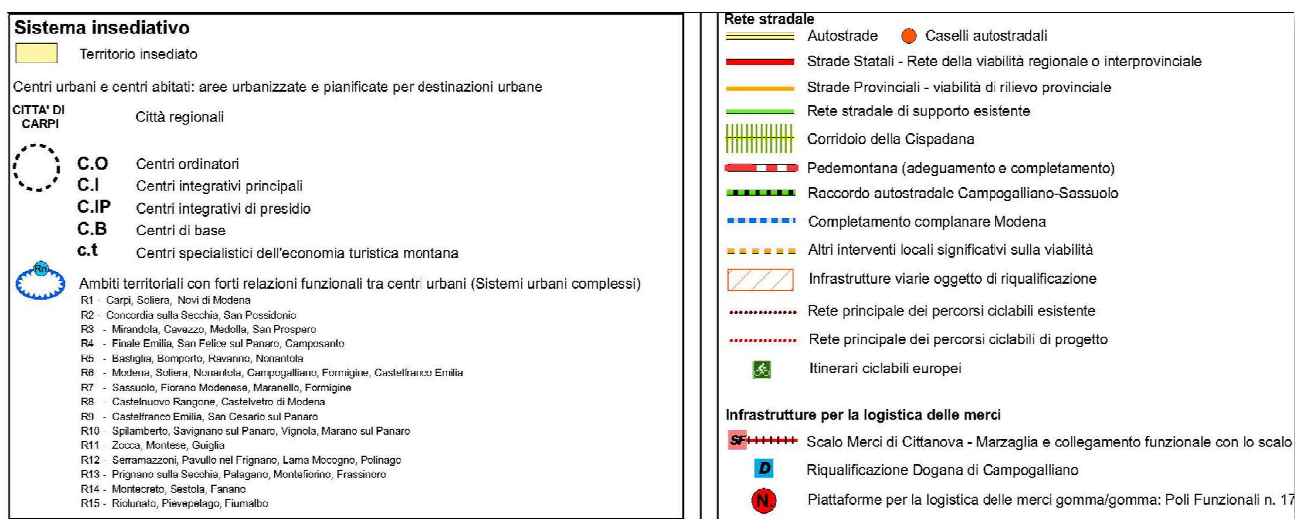


Figura 7: Estratto della Tavola 4 del PTCP - Assetto strutturale del sistema insediativo e del territorio rurale.

L'area in esame si trova a ridosso della SP413, classificata tra le "Strade provinciali – viabilità di rilievo provinciale" e compresa tra le "Strutture viarie oggetto di riqualificazione", rientra all'interno del "Territorio insediato" e si trova entro il perimetro che definisce gli "Ambiti territoriali con forti relazioni funzionali tra centri urbani (Sistemi urbani complessi)" nelle categorie R1 – Carpi, Soliera, Novi di Modena e R6 – Modena, Soliera, Nonantola, Campogalliano, Formigine, Castelfranco Emilia.

In sintesi il progetto in esame non rientra in aree interessate da elementi di tutela o vincolo dal punto di vista ambientale o storico paesistico, ad eccezione dell'appartenenza ad aree caratterizzate da elementi della centuriazione, i quali non saranno minimamente interferiti dalle azioni di progetto previste. La tipologia del progetto è adeguata agli indirizzi individuati per l'ambito cui il territorio in esame è assegnato dallo strumento urbanistico provinciale.

Si rileva pertanto la congruenza con gli strumenti di pianificazione territoriale vigenti.

5.3 PSC, POC, RUE vigenti del Comune di Soliera

Il Comune di Soliera è dotato del PSC i cui recenti aggiornamenti sono stati adottati con delibera del C.C. n°66 in data 14.07.2016 e approvati con delibera del C.C. n°37 in data 27.04.2017 e una successiva variante approvata con delibera di C.C. n°76 in data 28.11.2017.

La pianificazione urbanistica comunale prevede una dimensione "strutturale", quella riferibile alle linee dell'assetto infrastrutturale, alle scelte di macro-destinazione delle diverse parti del territorio, alle politiche d'intervento, alla tutela del territorio agricolo e del patrimonio storico-culturale ed ambientale, ed una dimensione "operativa" che consiste nel "POC" o Piano Operativo Comunale.

La prima "dimensione" si identifica nel Piano Strutturale Comunale che definisce le indicazioni

strategiche per l'assetto e lo sviluppo del territorio, sulla base degli indirizzi di espressione dalla comunità locale, e per tutelare l'integrità fisica e culturale dell'intero territorio comunale in coerenza con le linee di assetto territoriale definite dalla pianificazione provinciale.

Il POC, la dimensione operativa del PSC, disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni e viene definito in conformità al Piano Strutturale Comunale senza modificarne i contenuti, sia per gli ambiti di riqualificazione sia per i nuovi insediamenti.

Ai sensi del PSC il territorio rurale del comune di Soliera è considerato un unico ambito ad alta vocazione produttiva agricola.

In base agli indirizzi definiti dal PSC, nel territorio rurale il RUE e il POC devono perseguire i seguenti **obiettivi**:

- la tutela delle risorse naturali non rinnovabili, ivi comprese quelle che supportano il sistema produttivo agricolo;
- la valorizzazione economica equilibrata delle risorse naturali rinnovabili;
- la tutela e valorizzazione delle strutture e degli elementi che caratterizzano le diverse forme di paesaggio, e del patrimonio edilizio di interesse storico, ambientale o testimoniale;
- la tutela e promozione dell'efficienza delle imprese agricole.





































Si rileva un completo recepimento degli indirizzi elaborati dalla pianificazione provinciale sovraordinata per il territorio rurale.

Per quanto riguarda gli aspetti attuativi previsti dal Piano Operativo Comunale e dal Regolamento Urbanistico Edilizio, si riporta lo stralcio della Tavola 1 del POC-RUE (Figura 9), nel quale sono definiti i nuovi comparti di attuazione, gli impianti e i servizi pubblici in attuazione nel P.O.C. oltre alle aree edificabili soggette ad intervento edilizio diretto, i comparti di attuazione non inseriti nel P.O.C.



Figura 8: Estratto della Tavola 1.3 del RUE - POC Comunale.

LEGENDA POC	
	Confine comunale
COMPARTI IN ATTUAZIONE	
	Perimetro dei comparti di attuazione soggetti a piano urbanistico attuativo o a progetto unitario convenzionato e relativo numero d'ordine
	Porzioni edificabili per residenza e servizi
	Porzioni edificabili per attività produttive
	Porzioni destinate ad attrezzature e spazi collettivi
	Porzioni destinate a parcheggio
	Dotazioni ecologiche e ambientali e verde complementare alla viabilità
	Attrezzature sportive di interesse pubblico
	Attività economiche in territorio rurale
	Nuovo distributore di carburante
SERVIZI IN ATTUAZIONE	
	Edifici per servizi o impianti di pubblica utilità da realizzare (posizione di massima)
	Edifici per servizi o impianti di pubblica utilità da riqualificare e o ampliare
	Strade nuove o da riqualificare
	Nuove vasche di laminazione per acque meteoriche
	Nuovi collettori per acque reflue bianche e nere
	Nuove piste ciclabili
	Fascia di attenzione dell'elettrodotto
	Siti per la telefonia mobile (esistenti e proposti)

LEGENDA RUE	
	Perimetro di Piani Attuativi approvati
	A - Centro storico
	B1/B1* - Zone prevalentemente residenziali consolidate
	B2 - Zone prevalentemente residenziali in completamento
	B2.A - Zone prevalentemente residenziali consolidate ad alta densità
	B2.B - Zone prevalentemente residenziali consolidate a bassa densità
	B3 - Zone prevalentemente residenziali in completamento con presenza di funzioni non residenziali
	B4 - Zone prevalentemente residenziali attuate sulla base di piani urbanistici attuativi approvati
	D1 - Zone per attività produttive in completamento
	D1.n - Zone per attività produttive particolari
	D2.1 - Zone per attività produttive prevalentemente secondarie attuate o in attuazione sulla base di piani urbanistici attuativi approvati
	D2.2 - Zone per attività produttive prevalentemente terziarie attuate o in attuazione sulla base di piani urbanistici attuativi approvati
	F1 - Zone cimiteriali
	F2 - Zone per attrezzature tecniche e servizi tecnici di interesse generale
	Strade
AREE PER ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	
	Gv - Aree a verde pubblico e attrezzature sportive
	Gas - Attrezzature scolastiche
	Gas - Attrezzature civili
	Gar - Attrezzature religiose
	Parcheggi pubblici
ZONE DI TRASFORMAZIONE URBANA E DI NUOVA URBANIZZAZIONE NON IN ATTUAZIONE (non disciplinate dal RUE)	
	D3.1 - Zone di nuova urbanizzazione per attività produttive prevalentemente secondarie
	D3.2 - Zone di nuova urbanizzazione per attività terziarie
	AR1 - Ambiti urbani di riqualificazione e/o saturazione tipo 1 (ex D)
	AR2 - Ambiti urbani di riqualificazione tipo 2 (ex B)
	C1/C2 - Ambiti per nuovi insediamenti urbani
	G2 - Ambiti per dotazioni territoriali - attrezzature e spazi collettivi
	F3 - Parco territoriale
INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' E DOTAZIONI ECOLOGICHE	
	Dotazioni ecologiche e ambientali e verde complementare alla viabilità
	Verde di protezione e dotazioni ecologiche
TERRITORIO RURALE	
	E - Zone agricole
	ES - Zone agricole di salvaguardia infrastrutturale
	Corsi d'acqua
	Principali percorsi ciclopedonali esistenti
	E PIAE - Zona agricola interessabile da un polo estrattivo ai sensi del PIAE
	Complessi immobiliari in zona "E" in cui è ammesso anche l'uso "b.2.5"
	P - Complessi immobiliari in zone "E" in cui sono presenti attività produttive

L'area in oggetto non rientra in nessun comparto o servizio in attuazione (POC) né in alcuna area o zona di trasformazione. Essa appartiene al 'territorio rurale', ovvero a quelle parti del territorio

comunale che non rientrano nel territorio urbano o nelle parti di territorio destinate dal PSC a diventare urbane.

Relativamente al RUE il progetto è regolamento anche dai seguenti articoli per i quali, ai sensi dell'art. 53 della L.R. 24/17, è oggetto per presente rapporto preliminare di ValSAT:

1. **art. 5.1.1 punto 5 del RUE e art. 2.3.B.P2 dell'allegato 1 al RUE che riportano entrambi *“non sono ammessi edifici produttivi che abbiano prospetti di lunghezza superiore a 30 m e si dovranno attuare soluzioni progettuali che ne limitano l'impatto visivo”*;**
2. **art. 3.2.1 che riporta *“nelle aree di pertinenza degli edifici esistenti in zona agricola non è consentita l'impermeabilizzazione del suolo con pavimentazioni e/o piscine superiore a mq 100”*;**
3. **art. 4.3.16 comma 5 che riporta la *“distanza minima da edifici abitativi esterni all'unità agricola: 60 m”*.**

6. VALUTAZIONE DEL PROGETTO

In merito all'art. 5.1.1 punto 5 del RUE e art. 2.3.B.P2 dell'allegato 1 al RUE, di cui al punto 1 del precedente elenco puntato, il progetto come descritto al capitolo 3 e alla figura n. 2, evidenzia che i nuovi capannoni e l'ampliamento del capannone esistente hanno una lunghezza pari a 110 m, superiore a quella prevista dall'articolo citato, ma uguale a quella dei capannoni esistenti.

La motivazione di ciò è legata a fattori impiantistici, tecnologici e costruttivi che rispondono a tipologie standard adottate in tutto il territorio europeo per gli allevamenti di tacchini.

Tali strutture hanno caratteristiche rispondenti alle necessità del ciclo produttivo di allevamento, nonché alle direttive sul benessere animale che vede in primis una minore densità di allevamento con conseguente contenimento della diffusione di patologie sanitarie e tutti quelle tecniche ed accorgimenti costruttivi che rendono fattiva la biosicurezza animale e ambientale.

A tale tipologia di strutture non vi sono alternative possibili in quanto realizzare capannoni di minore lunghezza renderebbe l'intervento da un lato antieconomico e dall'altro, molto più impattante a livello ambientale.

In merito all'articolo 3.2.1 il suolo impermeabilizzato circostante i nuovi edifici deve rispondere ai requisiti di biosicurezza contenuti nell'allegato A, comma 2 dell'Ordinanza Ministeriale 18 marzo 2015 *“modifiche ed integrazioni all'ordinanza del 26/08/2005 concernente misure di polizia veterinaria in materia di malattie infettive diffuse dei volatili da cortile”*. Ovvero tutta la lunghezza esterna del capannone deve avere una superficie larga almeno un metro dove la pulizia deve essere costantemente mantenuta ed ogni capannone possedere all'ingresso delle piazzole di carico e

scarico dei materiali e degli animali, lavabili, disinfettabili, di dimensioni minime pari all'apertura del capannone e dotate di un fondo solido ben mantenuto.

A questa impermeabilizzazione del suolo non è possibile trovare un'alternativa sostenibile.

In merito all'articolo 4.3.16 solo l'ampliamento del capannone esistente contraddistinto con la lettera C nella planimetria di cui alla figura n. 2 precedente, si trova ad una distanza inferiore ai previsti 60 m, da una abitazione esterna all'unità agricola in oggetto.

A tal proposito si deve precisare che l'abitazione esterna individuata, è di proprietà di un'azienda agricola che esercita la medesima attività di allevatore avicolo del Sig. Lovato Guido. Nella fascia dei 60 metri si trovano tutt'ora altri fabbricati con la medesima destinazione di quelli in progetto che sono pertanto ad una distanza inferiore dall'abitazione confinante individuata e l'ampliamento, per come progettato, sarà invece a distanze superiori rispetto a quanto già esistente nell'intero comparto agricolo di allevamento di entrambe le aziende. Pertanto non vi sono ostacoli all'edificazione del progetto presentato.

7. INDIVIDUAZIONE IMPATTI

Gli impatti individuati, descritti e valutati nel presente documento di ValSAT sono i seguenti:

- paesaggio e impatto visivo;
- consumo di suolo;
- emissioni odorigene;
- rumore.

7.1 paesaggio e impatto visivo

Il contesto territoriale presenta i connotati tipici dell'ambiente agricolo padano con prevalenza di zone coltivate a seminativo, vigneti e frutteti e scarsa presenza di vegetazione arborea.

L'intervento che riguarda l'ampliamento della attività esistente non altera di fatto la struttura insediativa locale, mantiene l'orditura dei campi agricoli già esistente dell'attività in essere con un andamento Nord/Est – Sud/Ovest, che evoca l'andamento di quel sistema della centuriazione che ha caratterizzato l'insediamento della pianura emiliana.

Tutto l'allevamento già esistente, gode di un buon inserimento paesaggistico in quanto è circondato perimetralmente da vigneti e da alberature esistenti che lo mitigano completamente percorrendo la confinante Strada Modena Carpi.

L'attuazione dell'ampliamento in progetto al fine di preservare e conservare tale paesaggio ha previsto, attraverso la redazione di uno specifico progetto del verde (vedi figura n. 3), la nuova messa a dimora di filari di specie arboree e di siepi arbustive miste, collocate specificatamente per mitigare l'impatto visivo del progetto stesso.

In particolar modo, i filari di pero selvatico (*Pyrus pyraster*) mitigheranno l'ampliamento del capannone esistente, mentre il filare di acero campestre (*Acer campestre*) delimiterà il confine ovest dell'insediamento e il filare di pioppo cipressino (*Populus nigra "Italica"*) mitigherà il cannocchiale visivo del confine nord rispetto alla Strada Modena Carpi.

7.2 consumo del suolo

La geologia del settore di territorio in oggetto è caratterizzata dalla presenza di sequenze deposizionali di tipo alluvionale a tessitura estremamente variabile, che vanno dalle argille, ai limi fino alle sabbie più o meno addensate.

In particolare si tratta di depositi distribuiti secondo alternanze di litotipi a diversa granulometria, organizzati in strati a geometria variabile, spesso lenticolare, e quindi realmente discontinui, in cui i rapporti tra le diverse litologie sono da ricondurre all'evolversi di un ambiente caratterizzato da energie di trasporto e da modalità deposizionali variabili nel tempo.

L'attuale assetto geomorfologico del territorio Comunale di Soliera e la zona d'indagine conseguono quindi alle passate vicende fluviali dei principali corsi d'acqua; tali corsi e l'azione dell'uomo: bonifiche, canalizzazioni, ecc., hanno sensibilmente modificato l'assetto morfologico del territorio. Gli agenti descritti hanno portato alla formazione di una topografia pianeggiante blandamente ondulata, con quote medie nell'ordine dei 29 metri s.l.m. e pendenze dello 0,5-1%. Dal punto di vista geomorfologico il comparto in oggetto, considerata la collocazione e l'assetto del piano campagna, non presenta alcun processo morfologico destabilizzante in atto e/o in potenziale evoluzione; l'area si presenta perciò stabile.

La descrizione del suolo sopra riportata nonché l'esiguo consumo di suolo apportato dal progetto rispetto all'area già occupata dall'insediamento e la necessità di rispondere alle norme sulla biosicurezza degli allevamenti avicoli, rendono tale impatto assolutamente trascurabile.

7.3 emissioni odorigene

Gli odori molesti hanno origine in prevalenza dalle deiezioni degli animali, a causa dei processi di degradazione batterica e sono condizionate dal clima, in genere all'aumentare delle temperature aumentano anche le emissioni odorigene.

L'azienda agricola Lovato Guido ha da sempre applicato corrette tecniche di allevamento che migliorano il benessere animale e riducono la formazione di cattivi odori all'interno delle stabulazioni. L'uso di adeguati quantitativi di truciolo e lolla di riso per la lettiera, la scelta di abbeveratoi che consentano agli animali di dissetarsi ma non di disperdere l'acqua a terra, contengono e limitano le emissioni odorigene all'esterno dei fabbricati di allevamento.

Come già detto i fabbricati abitativi posti nelle vicinanze sono comunque abitati dai proprietari degli allevamenti.

7.4 rumore

L'emissione sonora dalle stabulazioni attuali deriva principalmente dai versi emessi dagli animali ed in parte minore, dai sistemi di immissione dell'aria esterna che esce poi dalle aperture laterali e quando la temperatura aumenta è necessario aumentare il ricambio d'aria rispetto alla ventilazione naturale regolata solamente dall'apertura della finestratura, che resta prevalentemente chiusa nel periodo invernale.

Nei due nuovi edifici e nell'edificio che verrà ampliato, sul fronte sud verranno installati estrattori per il ricambio dell'aria interna mentre le finestre rimarranno chiuse ad esclusione dei punti di aspirazione dell'aria che avranno una superficie ridotta e saranno dotate degli stessi evaporatori d'acqua con funzione di raffreddamento dell'aria in periodo estivo; l'emissione sonora dalle finestre aperte sarà inferiore a quelle delle stabulazioni esistenti.

Tale progetto è stato sottoposto a valutazione preventiva di impatto ai sensi dell'art. 8 comma 2 della Legge 447/95 a firma del Dott. Carlo Odorici a cui si rimanda.

La valutazione previsionale conferma che l'incremento dell'emissione sonora indotta dall'ampliamento dell'allevamento Lovato Guido produce effetti compatibili con i limiti vigenti, sia al confine aziendale, sia ai ricettori individuati dallo studio.

Tale risultato è determinato anche dalla bassa densità insediativa della zona e quindi dalla distanza considerevole tra sorgenti sonore e ricettori; nelle aree rurali inoltre la ridotta presenza di superfici riflettenti e la presenza di suolo coltivato che favorisce l'assorbimento del rumore permette una più rapida attenuazione del rumore.

Si ritiene pertanto che l'impatto sulla componente rumore sia nullo.

8. CONCLUSIONI

In conclusione si ritiene positivo l'esito della valutazione della sostenibilità ambientale rispetto alle modifiche proposte agli articoli del RUE vigente del Comune di Soliera ed elencati al precedente capitolo n. 5.

La modifica delle limitazioni e delle indicazioni previste dai suddetti articoli del RUE, comportano impatti sull'ambiente e sul territorio da ritenersi trascurabili, sia come conseguenza dell'applicazione di tutte le altre norme vigenti comunali, sovraordinate e di settore, sia per le soluzioni progettuali, impiantistiche e paesaggistiche adottate dal progetto.

8.1 Sintesi della valutazione

Gli elementi di impatto e la loro mitigazione emersi nell'ambito del rapporto ambientale sono richiamati in forma sintetica nella tabella seguente.

Componenti Ambientale	Potenziale impatto / Azioni di mitigazione
Paesaggio e impatto visivo	<u>Potenziale impatto</u> L'ambito rurale consente interventi di ampliamento per l'uso C3 di cui all'articolo 4.3.16 (del RUE) " <i>attività zootecnica industriale</i> ", che devono essere mitigati rispetto al loro impatto visivo Edifici con prospetti di lunghezza superiore a 30 metri lineari devono attuare soluzioni progettuali che limitino l'impatto visivo
	<u>Azioni di mitigazione</u> <ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento dei prospetti della stessa lunghezza di quelli dei capannoni esistenti - Mantenimento del verde attuale - Progettazione del verde con messa dimora di nuove specie arboree e arbustive per la mitigazione degli edifici produttivi e delle infrastrutture tecnologiche rispetto ai confini dell'insediamento e al varco visivo posto a nord sulla Strada Modena Carpi
Consumo del suolo	<u>Potenziale impatto</u> Non si riscontrano particolari elementi di criticità di carattere geologico e pedologico
	<u>Azioni di mitigazione</u> NESSUNA
Emissioni odorigene	<u>Potenziale impatto</u> Aumento delle emissioni odorigene soprattutto nei periodi più caldi
	<u>Azioni di mitigazione</u> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto del benessere animale - Maggiori quantitativi di truciolo e lolla di riso per la lettiera - Uso di abbeveratoi antispreco
Rumore	<u>Potenziale impatto</u> Presenza di un edificio abitativo esterno a distanza inferiore 60 m
	<u>Azioni di mitigazione</u> <ul style="list-style-type: none"> - Apertura delle finestrate dei cannoni in progetto ridotte nel tempo - I due capannoni nuovi saranno ad una distanza ben superiore ai 60 m

Tabella n.5 – sintesi degli impatti e delle loro mitigazioni

Modena, 02/02/2021

Dott. Agr. Rita Bega

